

# Galli della Loggia: vi racconto come l'Italia va alla guerra

Lo storico protagonista di un reading in Castello il 21 con il Quartetto di Venezia  
Una riflessione «al di là delle celebrazioni» con le parole di Comisso e Malaparte

di LUCIANO SANTIN

**E**rnesto Galli della Loggia, storico, editorialista del Corriere della sera, e componente della giuria scientifica di **Friuli Storia**, sarà a Udine lunedì 21 settembre per la cerimonia conclusiva della manifestazione. La consegna del riconoscimento, che avverrà alle 18, nel salone del Parlamento del Castello di Udine, sarà seguita da "Fare la guerra: pagine dalla storia d'Italia", con letture di Giovanni Nistri e interventi del Quartetto di Venezia, una performance letterario-musicale curata dallo stesso Galli della Loggia. In quale, in questa intervista parla dell'evento e delle tendenze della storiografia attuale.

**Gli organizzatori del premio dicono che in giro c'è una vera e propria fame di storia...**

Concordo. Si avverte soprattutto una richiesta di storia politica, dopo una grande sbornia, per così dire, di storia sociale, nel senso dei costumi, delle abitudini, del quotidiano. Le ragioni mi sembrano abbastanza ovvie: ci troviamo di fronte a grossi nodi politici, e chiediamo alla storia spiegazioni, elementi di comprensione. Del resto, la funzione della storia è sempre stata quella di chiarire le cause del presente.

**Ci sono delle tendenze pre-**

**valenti, in questo senso?**

La produzione storiografica obbedisce a diversi criteri: le richieste del pubblico, certo, ma poi ci sono le posizioni e le scuole di tipo accademico, ci sono gli anniversari. Le circostanze che influiscono sono varie, però mi pare che stiano affiorando chiaramente i temi della geopolitica e delle religioni, che, come già accennato, riflettono l'attualità.

**I libri selezionati per la finale, quelli sulla crisi di Cuba e quello sul mais, ci riportano a situazioni dell'oggi.**

Anche quello delle campagne sottomarine nell'Atlantico. Al di là del centenario dal 1914-18, la produzione storica sta ritornando con prepotenza sul tema della guerra. Perché corrisponde all'aria di questi tempi.

Penso che ormai nessuno abbia il minimo dubbio sul fatto che questo non sia un mo-

**FAME DI VERITÀ**

C'è una forte richiesta di storia politica, per avere elementi di comprensione che ci aiutino a cogliere un difficile presente

mento di pace. Le nuvole di tempesta sono diventate così fitte che oscurano anche il nostro orizzonte.

**Il premio Friuli Storia viene assegnato da lettori "qualunque". È una buona idea?**

Sono stato coinvolto sin dall'inizio in questa manifestazione, e quando si è trattato di scegliere, ho caldeggiato il sistema di una giuria popolare, che trovo molto positivo. Si tratta di un unicum, nel suo campo, mentre per la letteratura c'è un precedente illustre, quello del premio Campiello.

**Qui però il riconoscimento è saggistico. In presenza di giurati senza strumenti critici, non c'è il rischio che la scrittura faccia premio sulla scientificità?**

Beh, per questo ci siamo noi, la giuria scientifica. Che seleziona una terna di finalisti le cui opere siano di accertata scientificità. E poi, non può essere pericolosa anche una valutazione fatta da insigni esperti? Possono operare le amicizie, le cordate accademiche, e poi c'è il rischio di pre-

**LA GIURIA POPOLARE**

Ho caldeggiato questa formula: è un

unicum nel suo campo, mentre nella letteratura c'è il precedente illustre del Campiello

miare libri che saranno letti da pochissimi addetti ai lavori.

**Nessuno dei tre finalisti è incardinato accademicamente. Significa qualcosa?**

Probabilmente che l'università sforna una massa di ricercatori che non è in grado di assorbire. Così ci sono studiosi che fanno altro, continuando a occuparsi comunque della materia in modo egregio, scrivendo ottimi libri. Si può anche pensare che ci sia ormai una vastità di argomenti che va al di là delle cose di cui si dibatte solitamente in accademia, e che questo liberi altre energie.

**Un'ultima cosa: il suo spettacolo.**

Piano con i termini, si tratta della lettura di alcune pagine, accompagnate da commenti musicali. Per non ritornare sui temi trattati da una sterminata serie di convegni, celebrazioni, ricorsi, commemorazioni, ho cercato di buttare un occhio sul rapporto storico tra l'Italia e la guerra. Ci sono Comisso e Malaparte, ma si parte da molto prima, con Guicciardini, Foscolo e altri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ernesto Galli della Loggia protagonista dello spettacolo "Fare la guerra: pagine dalla storia d'Italia"; lo accompagnerà il Quartetto di Venezia ANTEPRIMA DOMENICA

## Piffer e De Bortoli in dialogo con il vincitore Leonardo Campus

UDINE

Nell'ambito di Pordenonelegge il premio Friuli Storia presenterà in anteprima l'opera vincitrice dell'edizione 2015, scelta da un panel di cento lettori. Si tratta di "I sei giorni che sconvolsero il mondo - La crisi dei missili di Cuba e le sue percezioni internazionali", di Leonardo Campus, edito da Le Monnier, che si è affermato su "Le due battaglie dell'Atlantico. La guerra subacquea 1914-18 e 1939-45" di Antonio Martelli (Il Mulino), e "Il mais miracoloso. Storia di un'innovazione tra politica, economia e religione" di Emanuele Bernardi (Carocci). L'incontro è in carnet alle 17 di domenica 20 settembre al Palaprovincia di Largo San Giorgio, dove, a dialogare con l'autore, saranno Tommaso Piffer, componente la giuria scientifica del premio, e Ferruccio de Bortoli.

L'indomani alle 18, nel salone del Parlamento del Castello di Udine, avverrà la consegna del premio, dopo la quale andrà in scena lo spettacolo letterario-musicale "Fare la guerra: pagine dalla storia d'Italia", a cura

di Ernesto Galli della Loggia, con interventi del Quartetto di Venezia e letture di Giovanni Nistri.

Frutto di una ricerca accurata durata sette anni, e documentatissima (150 pagine di sole note), l'opera ricostruisce tutte le fasi del delicatissimo passaggio che rischiò di trasformare la guerra fredda in una catastrofe termoneucleare, e soprattutto il modo in cui il mondo la visse. Il braccio di ferro del presidente degli Stati Uniti John Fitzgerald Kennedy (che aveva messo il blocco navale a Cuba, dove l'Urss voleva installare delle rampe missilistiche) con il suo omologo moscovita Nikita Kruscev si risolse con l'inversione di rotta delle navi sovietiche. La Russia dichiarò di rispondere così all'appello di Giovanni XXIII, però, con un accordo segreto, ottenne che in cambio venissero rimossi i missili Nato posizionati in Turchia.

(l.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

